



Ruini: deluso dalle politiche per la famiglia

RIVA DEL GARDA Non arrabbiato ma deluso sì, dalle politiche adottate per la famiglia. Il cardinale Camillo Ruini, intervenuto all'assemblea di Rete Italia, ha risposto così ad una domanda che lo sollecitava a spiegare quando si fosse arrabbiato con i politici. «Il motivo principale per cui sono stato deluso - ha detto il cardinale

- è la politica per la famiglia, e in un'ottica meno ecclesiastica, da come è stata trattata la demografia». Il cardinale ha detto di aver parlato più volte «con i responsabili della politica della questione famiglia e demografia. Mi è sembrato che non si colga lo spessore etico e sociale. Una delle principali forze per me sta proprio nella fami-

glia italiana». A questo proposito, ha spiegato che anche avere un bambino oggi dovrebbe essere considerato non un affare personale ma «un bene pubblico. Il nostro futuro è anche questo». Il cardinale ha poi annunciato che sarà pronto ad ottobre un rapporto sulla demografia, l'ultimo risalente al '71: quarant'anni fa.

LA POLITICA

Opposizioni unite: «Andare al voto»

Bersani, con Terzo polo e Idv: «Il Governo non c'è più, l'unica strada sono le urne»
Si spera nella Lega per «staccare la spina». Il Pdl: «Solo illusioni, avanti fino al 2013»

DALLA PRIMA

LOTTA TRA I PARTITI UNA COMPETIZIONE FINE A SE STESSA

correre in aula per non andare sotto, come è puntualmente avvenuto in settimana nella votazione sull'inversione dell'ordine dei lavori. Una situazione, questa, che non promette nulla di buono sull'operatività futura e, soprattutto, sulla capacità del centro-destra di inaugurare finalmente una stagione davvero riformatrice. Tanto è vero che circolano rumors, fondati o meno che siano, sulla possibilità che il capo dello Stato sciogla il Parlamento, non perché in assenza di una maggioranza, ma semplicemente per l'impossibilità di un suo accettabile funzionamento. Più ancora dello stallo (che potrebbe anche essere solo contingente) della vita parlamentare, è fonte di viva apprensione l'acquiescenza ormai generale ad un quadro politico nel quale si lotta per sopraffare l'avversario, perdendo completamente di vista il requisito fondamentale di una democrazia per cui la competizione tra i partiti non è fine a se stessa, ma propeudeica a mettere in condizione il Paese di avere un governo stabile ed autorevole. Si è arrivati al limite di una battaglia a tutto campo condotta dalle forze politiche a colpi di media, di imputazioni, di sgambetti parlamentari, di insulti, di insinuazioni infamanti e via di questo passo, senza che si sia capito che cosa, quale schiarimento e quale governo ci si debba aspettare in alternativa alla desolante situazione presente.

Roberto Chiarini

ROMA Il premier Silvio Berlusconi minimizza ed evita di enfatizzare i vari fronti aperti nella maggioranza, dalle critiche degli scajoliani alle tensioni con la Lega sulla gestione dell'emergenza immigrazione. Ma dopo la bagarre a Montecitorio e il monito del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, l'opposizione torna ad invocare le elezioni anticipate, scenario messo nel cassetto dopo la mancata spallata del 14 dicembre. «Il Governo non c'è più, meglio il voto anticipato», va all'assalto il segretario Pd Pier Luigi Bersani sulla stessa linea del Terzo polo e dell'Idv. Lo stop in Aula al tentativo della maggioranza di accelerare sul processo breve ridà fiato ad un'opposizione che negli ultimi tempi aveva spostato almeno di un anno l'orizzonte delle urne. Bersani, Casini e Fli usano parole simili per giustificare la richiesta di un voto anticipato. «Il Paese sta andando a rotoli, il Governo non decide nulla» è il mantra dell'opposizione anche se c'è chi, come Veltroni e Rutelli, preferirebbero un Governo di transizione perché, spiega l'ex leader Pd, «nello scenario attuale, con la guerra in Libia, l'inflazione e la grave crisi di Portogallo e Grecia, il voto non sarebbe una scelta giusta per il Paese». Bersani, però, che per primo propose il governo di unità nazionale, ricorda con il senno di poi che «dopo quella proposta sono arrivati i Responsabili». Come a dire che nei numeri la maggioranza c'è anche se politicamente fatica ad andare avanti. D'altra parte è lo stesso premier ad annunciare che a Montecitorio si arriverà a quota 330 e il neoministro Saverio Romano assicura la fedeltà dei



Proteste dei ministri con il presidente della Camera, Fini, nella seduta del 31 marzo

Responsabili al Governo nonostante qualche assenza di troppo in aula nelle ultime settimane. «Ora che il Governo - sostiene Romano - ha numeri più consistenti e una maggioranza più forte e più ampia, non ha alcun senso che Casini e Bersani sparino contro il quartier generale sperando nel voto. Questa legislatura deve terminare a scadenza naturale». Più che nei nuovi acquisti, in realtà l'opposizione spera che sia la Lega a staccare la spina al Governo. Dopo aver ripreso il ministro La Russa per

il «vaffa» in Aula, il Senaturo tace ma il piano per smistare gli immigrati, con il premier che ieri ha definito «un dovere» l'ospitalità, certo non convince il Carroccio e lo stesso Senaturo che da giorni chiede «cautela» nel trasferimento dei profughi nelle regioni del Nord. E il Pd, astenendosi nel voto in Bicamerale sul federalismo municipale, spera di aver rafforzato verso la Lega la patente di credibilità per fare le riforme. Dall'opposizione solo «illusioni», ribatte il Pdl, convinto di arrivare al 2013.

Berlusconi: basta bagarre siamo quasi a quota 330

ROMA «I numeri per governare e per fare le riforme li abbiamo, ma se vogliamo avere qualche speranza di restare al Governo dobbiamo ignorare le provocazioni delle opposizioni per concentrarci esclusivamente sulle votazioni in Aula». C'è indubbiamente una rassicurazione rivolta al Quirinale, ma c'è soprattutto un richiamo, piuttosto deciso, alla maggioranza nelle parole di Silvio Berlusconi. È un presidente del Consiglio desideroso di togliersi diversi sassolini dalle scarpe quello che dalla Sardegna - dove atterra in mattinata per cercare un po' di relax in attesa del derby milanese - telefona ad una iniziativa promossa dal responsabile Domenico Scilipoti a Catania. Il Cavaliere scalda subito la platea con l'ormai immancabile battuta sulle ultime grane giudiziarie: «Complimenti per la sigla, la proporrò tra le canzoni del Bunga bunga», scherza il premier che per prima cosa si premura di rassicurare tutti, Quirinale compreso, sulla tenuta del centrodestra: «Sono sereno perché il consolidamento della maggioranza ormai è un fatto acquisito, siamo vicini al traguardo dei 330 deputati», dice, ricompensando i Responsabili con l'appellativo di «vero Terzo polo». Un modo per sottolineare che grazie al nuovo gruppo, e nonostante la «diaspora» di Fli, il programma «sottoscritto con il voto degli elettori» sarà realizzato. Ivi incluse le «grandi» riforme necessarie al nostro Paese.

DOMENICA APERTO ORARIO CONTINUATO



Parco Commerciale

CAMPO GRANDE

BRESCIA Tangenziale Sud - Uscita Quinzano

Con i mezzi pubblici: Linea Urbana 15

PARCHEGGIATE E TROVATE:

TOYS

TRONY

CENTRO VENETO
DEL MOBILE

DVS
industry

G.VISENZI
motomarket

Pittarello
CALZATURE

McDonald's

BRICOLAGE EDILIZIA
DECORAZIONE GIARDINAGGIO

LEROYMERLIN
Con Noi Ci Riuscirai

HAO - MAI
SUPERMERCATO

LIDL

COMODITA' IN GRANDE